Scritto da Red.
Giovedì 07 Maggio 2020 11:41



AVELLINO – Qui di seguito l'appello-documento proposto all'Asl di Avellino da Aldo D'Andrea, chirurgo toracico in pensione, attualmente tornato in servizio presso il Moscati di Avellino in questa fase di emergenza, sulla necessità di portare avanti un sistema di biosorveglianza del'epidemia attraverso un sistema di mappatura caratterizzato da tre T: test-tracciamento-terapia.

* * *

Il test sierologico, come sistema di biosorveglianza epidemiologico ha scopi di limitare e controllare il tasso di contagiosità, di tracciare i soggetti contagiati e quelli immunizzati, di predisporsi al ricorso di terapia con plasma iperimmune

Mettere insieme in tempo reale i dati che arrivano dai laboratori e dagli ospedali dove si processano le metodiche per lo screening degli individui sottoposti a test è fondamentale. Infatti, attraverso ciò, è possibile costruire contatti e relazioni ai fini del mappaggio dell'epidemia, così da renderla più facile da contenere, attraverso il controllo delle persone contagiate. Superata la fase ascendente dell'epidemia, ricorrono i presupposti per dare sicurezza alla cosiddetta "fase2", ovvero quella della "convivenza" con essa.

Un programma di biosorveglianza necessita di punti di certezza dai quali non è possibile prescindere. Il primo di questi è che il Covid 19 è asintomatico in un numero elevato di persone pur se contagiate, cioè che hanno il virus nel loro organismo, senza avere segni eclatanti di malattia. Le stime condivise quantificano che i soggetti asintomatici possono arrivare a percentuali elevatissime; tali soggetti sono con elevata probabilità contagiosi.

Il secondo punto è l'importanza dell'intervento, e qui si decide il destino del decorso della malattia. Ovvero, più è precoce l'intervento, migliore è il decorso.

Il terzo punto è la capacità predittiva di modelli matematici applicati alle pandemie; secondo questi, si calcola che per ogni individuo contagiato ve ne siano tra 5 e 10 non individuati. Da ciò, è prevedibile che in Campania possano esserci 30-50 mila contagiati mentre, con ricorso ai suddetti criteri, in Irpinia ve ne potrebbero essere tra i 2500 e i 5000.

Premessa la giustezza delle misure di profilassi istituite e da mantenere in essere, quali distanziamento sociale, igiene, mascherina protettiva, si propone alla Asl Av e alle strutture abilitate sul territorio quanto è qui di seguito.

Nella consapevolezza che i tamponi sono esami che danno solo la fotografia istantanea della presenza del virus nelle prime vie respiratorie si intende qui sottolineare che, al contrario, il test sierologico, (Testing) effettuato con prelievo di sangue, dà certezze nella individuazione delle persone che, già contagiate dal virus, hanno sviluppato anticorpi neutralizzanti contro di esso.

Il test immunologico, come è noto, è basato sulla ricerca di immunoglobuline, IgM e IgG, sensibilizzate e prodottesi nell'azione di contrasto all'infezione. Le IgM sono le prime a rispondere, hanno emivita temporanea e calano di livello nell'arco di 10-20 giorni per lasciare spazio alle IgG, che, al contrario, aumentano fino a sostituirle quasi totalmente. Quando queste ultime raggiungono livelli elevati, significa che l'infezione è sconfitta e la persona è guarita, ovvero essa è divenuta immune al virus per un arco temporale ancora non noto, ma comunque non per tempi inferiori a diversi mesi.

I soggetti da sottoporre a test sierologico, attraverso il prelievo di sangue (Testing), sono tutti i cittadini che volontariamente decidono di sottoporsi al prelievo di sangue. Gli scopi del test sierologico sono: tracciamento e terapia.

Essi si ottengono attraverso il test sierologico perché individuano:

1) Persone immuni, con alta presenza di IgG

2) Persone contagiate, con malattia in atto per presenza di IgM e scarsa presenza di IgG

3) Persone non contagiate, ma sensibili ad eventuale contagio

L’individuazione di queste tipologie di individui diventa fondamentale per il tracciamento nella popolazione di soggetti immuni da cui potersi approvvigionare di siero per l’instaurazione della terapia con plasma iperimmune.